

## COMUNICATO STAMPA

### **Dichiarazioni di Stefano Landini, segretario generale Spi Cgil Lombardia e di Claudio Dossi segretario Spi Cgil Lombardia sul tema delle liste di attese nel sistema sanitario lombardo**

In Lombardia è aperto da tempo il problema delle liste di attesa per ottenere prestazioni ambulatoriali dal servizio sanitario nazionale .

La vituperata competitività tra pubblico e privato ha comportato la nascita sul territorio lombardo di innumerevoli centri privati, che in concorrenza con il pubblico offrono questo tipo di prestazioni, sottraendo cospicue risorse regionali dedicate alla sanità .

La Regione ,in un periodo di crisi come l'attuale , ha contingentato le risorse a disposizione del sistema con il risultato di limitare fortemente il mercato delle prestazioni ambulatoriali.

Questa decisione sta avendo forti ricadute sui cittadini lombardi, che si trovano a dover aspettare lunghi mesi per ottenere una prestazione ambulatoriale, ancor di più a fine anno quando i soldi assegnati alle strutture spesso sono già stati utilizzati.

Ora, in mancanza di una vera politica di programmazione e di lotta agli sprechi chi paga sono i cittadini che si vedono costretti in molti casi a dover pagare di tasca propria le prestazioni di cui hanno necessità presso centri privati . Noi riteniamo tutto questo inaccettabile , oggi gli ospedali pubblici hanno gli spazi le apparecchiature e le professionalità per dare una risposta all'utenza , riteniamo quello delle liste di attesa un falso problema che viene ampliato dall'esistenza di questo mercato parallelo che va combattuto e sradicato.

Non è con i pacchetti a pagamento che il pubblico vincerà questa battaglia, ma con una miglior gestione dell'organizzazione dei servizi e degli ambulatori , delle professionalità presenti e con una dotazione organica adeguata ai bisogni.

Questo permetterebbe l'utilizzo dei servizi, anche, in fasce orarie oggi precluse all'utenza per esempio quelle serali , come ha appena dimostrato la Regione Veneto dove , con un investimento minimo di 30 milioni di euro, dal 1° settembre, in tutti gli ospedali pubblici presenti in quel territorio , è possibile fare esami diagnostici il lunedì e il mercoledì sera dalle 18 alle 24, il sabato e la domenica sino alle 20, simili iniziative stanno per essere adottata in Puglia e in Lazio.

Questo consentirebbe ai cittadini lombardi di effettuare gli esami, anche, nei giorni festivi o nelle ore serali, senza usufruire di permessi lavorativi o di un giorno di ferie . Nel contempo permetterebbe alle strutture pubbliche di ammortizzare i costi delle apparecchiature e sostituire quelle vecchie che ora mai rappresentano più del 50% del parco macchine .

In un tempo di crisi economica e sociale migliaia di famiglie lombarde rinunciano alle spese per le cure e per la diagnostica preventiva , noi chiediamo che quelli vitali per la salute delle persone vengano resi disponibili in maniera gratuita a chi si trova colpito dalla crisi , senza dover ricorrere al pronto soccorso quando la malattia ha il sopravvento .Questa è una battaglia che SPI si assume in tutte le sedi a partire da quella regionale a difesa e tutela delle persone anziane e di quelle più fragili